TRASPORTI & cultura

59

rivista di architettura delle infrastrutture nel paesaggio

TERRITORI FRA DIVERSITÀ E OMOLOGAZIONE

Comitato d'Onore:

Paolo Costa
già Presidente Commissione Trasporti Parlamento Europeo

Giuseppe Goisis
Filosofo Politico, Venezia

Franco Purini
Università La Sapienza, Roma

Enzo Siviero
Università telematica E-Campus, Novedrate

Maria Cristina Treu
Architetto Urbanista, Milano

Comitato Scientifico:

Oliviero Baccelli
CERTeT, Università Bocconi, Milano

Alessandra Criconia
Università La Sapienza, Roma

Alberto Ferlenga
Università Iuav, Venezia

Anne Grillet-Aubert
ENSAPB Paris-Belleville, UMR AUSser

Massimo Guarascio
Università La Sapienza, Roma

Stefano Maggi
Università di Siena

Giuseppe Mazzeo
Consiglio Nazionale delle Ricerche, Napoli

Cristiana Mazzoni
ENSA Paris-Belleville, UMR AUSser

Marco Pasetto
Università di Padova

Michelangelo Savino
Università di Padova

Luca Tamini
Politecnico di Milano

Zeila Tesoriere
Università di Palermo - LIAT ENSAP-Malaquais

In copertina: "Sincronie marsigliesi" foto di Marco Falsetti, 2013.

TRASPORTI & cultura

59

Rivista quadrimestrale
gennaio-aprile 2021
anno XXI, numero 59

Direttore responsabile
Laura Facchinelli

Direzione e redazione
Cannaregio 1980 – 30121 Venezia
e-mail: laura.facchinelli@trasportiecultura.net
laura.facchinelli@alice.it

Comitato Editoriale
Marco Pasetto
Michelangelo Savino

Coordinamento di Redazione
Giovanni Giacomello

La rivista è sottoposta a double-blind peer review

Traduzioni in lingua inglese di Olga Barmine

La rivista è pubblicata on-line
nel sito www.trasportiecultura.net

2021 © Laura Facchinelli
Norme per il copyright: v. ultima pagina

Editore: Laura Facchinelli
C.F. FCC LRA 50P66 L736S

Pubblicato a Venezia nel mese di aprile 2021

Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 1443
del 11/5/2001

ISSN 2280-3998 / ISSN 1971-6524

TRASPORTI

5 TERRITORI FRA DIVERSITÀ E OMOLOGAZIONE
di Laura Facchinelli

7 DISTANZE CRITICHE FRA IDENTITÀ E OMOLOGAZIONE
di Giusi Ciotoli e Marco Falsetti

11 "L'IMPOSSIBILITÀ DI ESSERE NORMALE". TERRITORIO ITALIANO: DIFFERENZE E ANTIDOTI ALL'OMOLOGAZIONE
di Alberto Ferlenga

19 LA RICOSTRUZIONE DELL'IMMAGINE. PROGETTI PER I CENTRI STORICI TEDESCHI
di Michele Caja

27 LE RAGIONI DI KÖNIGSBERG: FENOMENOLOGIA DI UNA CITTÀ PERDUTA
di Marco Falsetti

37 WATER, NEW TOWNS AND INTERIOR COLONIZATION: THE EXPERIENCE OF SPAIN, 1939-1971
di Jean-François Lejeune

45 L'AUTOSTRADA COME OPERA D'ARTE COLLETTIVA NELLA JUGOSLAVIA DI TITO
di Aleksa Korolija e Cristina Pallini

53 LA CANZONE URBANA DI KORÇA, UN COMMENTO CONTEMPORANEO
di Andrea Bulleri

61 PARADIGMI SEGNICI NEL PAESAGGIO LITUANO: ALCUNI PROGETTI RECENTI DI PALEKAS
di Donatella Scatena

69 TRANSIZIONI MACRO-SCALARI. PIANIFICAZIONE URBANA E MODIFICAZIONE NELLA CINA DI OGGI
di Giusi Ciotoli

79 POLITICHE URBANISTICHE IN CINA, VERSO MEGACITTÀ A MODELLO UNICO
Intervista a Ruggero Baldasso a cura di Laura Facchinelli

85 STAZIONE DI PICALEÑA IN COLOMBIA, UN PATRIMONIO CULTURALE PER LA COMUNITÀ
di Olimpia Niglio

93 QUANDO IL PROGETTO SI CONFRONTA CON LA STORIA
di Lucio Altarelli

101 IDENTITÀ, ARCHITETTURA, REGIONALISMI
di Marco Maretto

109 PASSAGGI, PRESIDI E INFRASTRUTTURE DELLA MONTAGNA: POSSIBILI STRATEGIE POST VAJONT
di Mickeal Milocco Borlini, Lorenzo Gaio e Giovanni Tubaro

117 LE STRADE DEGLI ITINERARI CULTURALI, UNA RICERCA IN TERRITORIO SARDO
di Marco Cadinu e Stefano Mais

123 INFRASTRUTTURE SOSTENIBILI E PARTECIPAZIONE
di Federica Bosello

cultura

129 CONTEMPORARY MEMORY: LA SFIDA TRA IDENTITÀ E OMOLOGAZIONE
di Stefanos Antoniadis

135 L'IMMAGINE URBANA NEWYORCHESE PROTAGONISTA
di Ghisi Grütter

143 THE HISTORICAL GARDEN IN SYRIA BETWEEN TRADITION AND IDENTITY
di Nabila Dwai

151 TRASFORMAZIONI URBANE, IL CONTRIBUTO ESSENZIALE DEGLI ARTISTI
di Laura Facchinelli

155 PAESAGGI OLTRE IL PAESAGGIO
di Luigi Siviero

157 DAL GRATTACIELO AL TESSUTO VERTICALE
di Roberto Secchi

Territory from diversity to standardisation

by Laura Facchinelli

The theme of a territory's identity, which is the expression and mirror of a population's identity, has always been the focus of our research. We have explored it since the now distant issue number 20 "Economic development, landscape, identity", observing how too often (what we call) progress leads to the irreparable loss of elements in the landscape, architectural and cultural heritage which has sedimented over the centuries. In this issue, we return to this theme, focusing our attention on different situations and points of view.

On the theme of the loss of elements of the historic heritage, we consider the exemplary case of China. Following the "ideological" devastations of the 1950s and the loss of so much of the existing architectural heritage, replaced by buildings that were endless replicas of the "socialist" models imposed by the regime, in recent years China has begun equally radical demolition projects to build districts and cities inspired by propaganda and business, undertaken with no debate whatsoever about urban planning. This phenomenon takes place in other countries as well, in the pursuit of spectacular effects, the tallest skyscrapers, the most daring forms. The mad and convulsive pace of building robs each of us of the possibility of visiting, or even knowing that there are places that remain authentic, rooted in different cultures.

The transformations undertaken in the second half of the nineteenth century by Haussmann in Paris were of a completely different nature. They did in fact demolish old and suggestive streets and squares, but to bring a new and grandiose look to a city that since then has communicated the energy and fascination of sumptuous buildings, long straight avenues, squares with their typical "brasseries". In this case, the demolition of the old neighbourhoods served to create the Paris we all love today. A sociologist who considers all points of view underscores that, on the one hand, architects and urban planners are the ones who design the spaces, but on the other, residents and visitors are the ones who live in and experience the city, and that writers, artists and photographers have always been the ones who understand its needs and desires.

A city can also have its buildings, squares and monuments destroyed by the violence of wartime bombings. In postwar Germany, the need was felt to reclaim the soul of the city by reconstructing the buildings philologically, recreating the forms with the same materials. The traumatic event could also be an earthquake, a flood, a fire. At that point the question becomes "how" to rebuild. Opposing solutions can be sustained with theoretically founded arguments, from "like it was where it was" to innovation at all cost. But considering the question on an ethical level, is it acceptable to build concrete boxes in the place where water destroyed the small old houses of a mountain village? And do we not consider brazen the proposal of the starchitect who wanted to build a glass and steel pinnacle on the roof of Notre Dame in Paris, to take advantage of the void left by the fire?

In seeking a common denominator across different situations, we might consider valid the choices that are not aimed at immediate glory, but seek to leave their mark through meaning for the centuries to come. Beyond personal interests, beyond the trends and conceptualisations of the moment.

Of the many themes and points of view developed in this issue of our magazine, there is a recognition of the core of vitality that exists in the Italian landscape. While the inclination to value differences has contributed over the centuries to producing a living archive of extremely rich urban solutions, in more recent times perverse forms of development have gained the upper hand. But even a landscape of incomplete fragments often devoid of quality has continued to generate unexpected variations. And so, based on this analysis which we are pleased to share, the seeds of a possible renascence remain viable.

Territori fra diversità e omologazione

di Laura Facchinelli

Il tema dell'identità di un territorio, espressione e specchio dell'identità di un popolo, è sempre stato al centro delle nostre ricerche. Lo abbiamo esplorato a partire dall'ormai lontano numero 20 "Sviluppo economico, paesaggio, identità", constatando che troppo spesso il (cosiddetto) progresso porta alla cancellazione irreparabile di testimonianze paesaggistiche, architettoniche, culturali sedimentate per secoli. In questo numero riprendiamo l'argomento focalizzando l'attenzione su differenti situazioni e punti di vista.

In tema di perdita delle testimonianze storiche è esemplare il caso della Cina che, dopo le devastazioni "ideologiche" compiute dagli anni Cinquanta del Novecento a danno del patrimonio architettonico esistente, sostituito da edifici che moltiplicavano all'infinito i modelli "socialisti" imposti dal regime, negli anni recenti ha avviato altrettanto radicali interventi di demolizione per costruire quartieri e città ispirati da propaganda e business: il tutto nella totale assenza di un dibattito urbanistico. Quest'ultimo fenomeno si presenta anche in altri Paesi, con la ricerca di effetti spettacolari, di grattacieli sempre più alti, di forme sempre più ardite. Questo costruire convulso e dissennato ruba a ciascuno di noi la possibilità di visitare o comunque di sapere che esistono luoghi autentici, radicati nelle differenti culture.

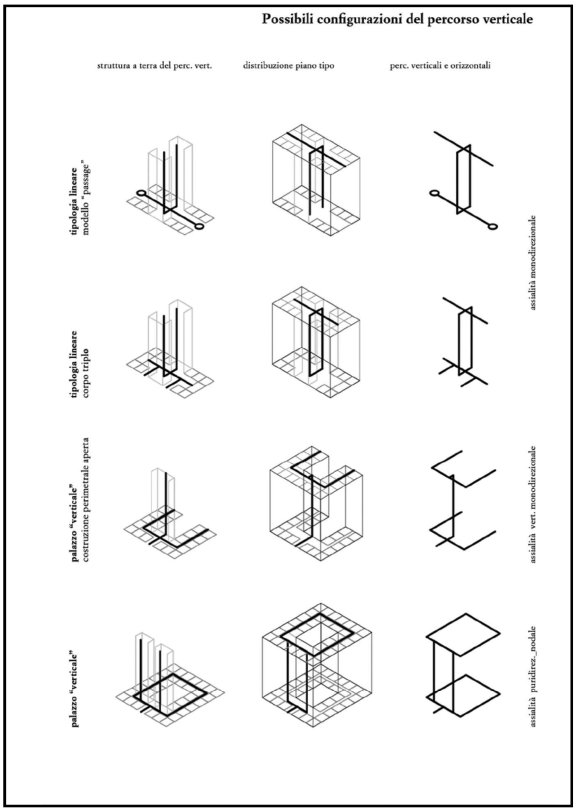
Completamente diversi erano stati gli interventi di trasformazione compiuti, nella seconda metà dell'Ottocento, a Parigi da Haussmann. Interventi che avevano, sì, cancellato vecchie e suggestive case e strade e piazze, ma per dare un volto nuovo e grandioso a una città che da allora comunica l'energia e il fascino dei sontuosi edifici, dei lunghi rettilinei, delle piazze con le tipiche "brasserie". In questo caso, gli sventramenti dei vecchi quartieri sono serviti a far nascere la Parigi che tutti noi amiamo. Un sociologo attento alla molteplicità dei punti di vista sottolinea che, da un lato, sono gli architetti e gli urbanisti che disegnano gli spazi ma, dall'altro, sono gli abitanti e i visitatori a vivere la città, e sono sempre stati gli scrittori, gli artisti e i fotografi a comprenderne i bisogni e i desideri.

Una città può veder cancellati i propri edifici, piazze e monumenti dalla violenza dei bombardamenti. Ebbene, nella Germania del dopoguerra ha preso forma l'esigenza di ritrovare l'anima della città attraverso una vera e propria ricostruzione filologica degli edifici, ricreando le forme con gli stessi materiali. L'evento traumatico può essere anche un terremoto, un'inondazione, un incendio. Viene allora da interrogarsi sul "come" della ricostruzione. Si possono sostenere, con argomentazioni teoricamente fondate, soluzioni opposte, dal "com'era dov'era" allo slancio innovativo. Ma, ponendo la questione sul piano etico, è accettabile collocare scatole di calcestruzzo là dove l'acqua aveva cancellato le piccole vecchie case di un paesino di montagna? E non ci sembra sfrontata la proposta di quell'archistar che voleva erigere una guglia di vetro e acciaio sul tetto di Notre Dame a Parigi, approfittando del vuoto lasciato dall'incendio?

Volendo trovare un comune denominatore, nelle diverse situazioni potremmo considerare valide le scelte che non puntano sulla facile gloria del momento, ma si propongono di lasciare un segno ricco di significato per i secoli futuri. Al di là degli interessi personali, al di là delle concettualizzazioni e delle mode del momento.

Fra i molti aspetti e punti di vista sviluppati in questo numero della rivista, c'è il riconoscimento – nel nostro paesaggio italiano - di un connaturato nucleo di vitalità. Se l'attitudine alle differenze ha contribuito, nel corso dei secoli, a produrre un archivio vivente di ricchissime soluzioni urbane, nei tempi più vicini a noi hanno preso il sopravvento forme perverse di sviluppo. Ma anche un panorama di frammenti incompiuti e spesso privi di qualità ha continuato a generare variazioni impreviste. E quindi – secondo questa analisi, che vogliamo condividere – sono rimasti in vita i semi di una rinascita possibile.

NG
S 8th St
SHARE THE ROAD
ONE WAY
P
PARK


Possibili configurazioni del percorso verticale
struttura a terra del perc. vert.
distribuzione piano tipo
perc. verticali e orizzontali
tipologia lineare modello "passage"
tipologia lineare corpo triplo
palazzo "verticale" costruzione perimetrale aperta
palazzo "verticale"
assialità monodirezionale
assialità vert. monodirezionale
assialità pluridirez._nodale

Giusi Ciotoli
DAL GRATTACIELO AL TESSUTO VERTICALE
Giusi Ciotoli
DAL GRATTACIELO AL TESSUTO VERTICALE
Nuovi sviluppi architettonici e urbani
officina edizioni

Dal grattacielo al tessuto verticale

di Roberto Secchi

C'è una vasta letteratura sul grattacielo. Molti sono gli articoli e i volumi che se ne occupano. Però, per lo più la trattazione riguarda i singoli edifici, rassegne di esemplari. Se ne parla come tipologia architettonica, come di icone della contemporaneità, come di *landmark* metropolitani nella competizione internazionale tra le città, del prestigio che arrecano alle società per più multinazionali che ne costituiscono la committenza e di cui spesso portano il nome, come di oggetti nei quali ha luogo l'innovazione strutturale e tecnologica più spinta, se ne studiano gli impianti e le soluzioni di facciata, la componentistica, la ricchezza delle funzioni compresenti.
Il tema è affrontato con un approccio oggettuale, al massimo si studia come un individuo significativo del paesaggio urbano. Infine, nella competizione tra gli esemplari sparsi in tutto il mondo, si parla delle loro altezze, sempre più grandi, smisurate, della sfida al cielo e alla gravità.
L'originalità e il merito del volume di Giusi Ciotoli *Dal grattacielo al tessuto verticale. Nuovi sviluppi architettonici e urbani* (Officina edizioni, Roma 2017) consiste nella costruzione di una trattazione impostata, al contrario, sulla relazione tra grattacielo e lottizzazione dei terreni secondo lo schema della griglia.
Un'ottima intuizione la porta a parlare di tessuti. La parola "tessuto" appare anche nel titolo con l'aggiunta dell'appellativo "verticale". Contrariamente a quanto tramandato dalla tradizione della letteratura dell'architettura, che ha parlato di tessuti alludendo a forme di insediamento prevalentemente orizzontali, spesso debitrici per la propria morfologia alla sfera della biologia e della fisiologia, la Ciotoli affronta il tema della verticalità nel rapporto con la griglia stradale tipica delle città americane, lì dove nasce il grattacielo e si perpetua in tutte le *city* degli USA, e, in seguito, in tutte le megalopoli del mondo.
Considerato sotto questo punto di osservazione, il libro propone una trattazione che si preoccupa di illustrare e approfondire, innanzitutto, il concetto di tessuto e le sue varie forme, classificandole con esattezza. A partire dal grande rilievo assegnatogli da Gottfried Semper nel suo trattato, via via ripercorrendone le tappe dell'evoluzione. Passando per gli esempi più celebri sino alle sperimentazioni di ibridazione praticate nella contemporaneità, non manca affatto un'interpretazione critica di questa evoluzione che annuncia la perdita di identità del grattacielo nei riguardi della sua capacità di costruire trama urbana.
La Ciotoli, infatti, considera con attenzione il rapporto tra la tipologia del grattacielo e le diverse varianti della morfologia del tessuto di città diverse geograficamente e culturalmente, ne registra la deriva verso il ripiegamento in una dimensione di isolamento ed unicità, e ne mette in evidenza la problematicità. D'altra parte lo studio della tipologia, presa anche in considerazione come modalità di proposta di uno stile di vita, di una forma di aggregazione di funzioni pratiche e valori sociali e commerciali, è oggetto di un'analisi attenta e perspicace.
Il volume presenta una considerevole quantità di illustrazioni, alcune delle quali niente affatto scontate. Si va dagli schemi dei tessuti, ai disegni emblematici degli autori, alle immagini delle opere costruite con ordine e pregnanza di significati nella redazione del testo. La bibliografia è vastissima e ben organizzata per offrire al lettore e allo studioso la possibilità di approfondire e ricercare a sua volta, dando continuità ad una indagine significativa di uno dei fenomeni più diffusi del nostro tempo.

© Riproduzione riservata